



CAMBIA MENTI

INIZIATIVA IN
COLLABORAZIONE CON:



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



CAMBIAMENTI

CONCORSO
NAZIONALE DI
ARTE ATTUALE
2016

1/9 OTTOBRE

PALAZZO BASTOGI
FIRENZE

*Arte,
eterna luce,
segno immortale delle civiltà!
Inno alla vita,
alla libertà, alla creazione, alla gioia!
Preghiera intensa,
profonda armonia con la realtà fondamentale!
Incontro di amicizia,
in cui milioni di esseri
si uniscono, si salutano e sorridono l'un l'altro.*

Daisaku Ikeda
Filosofo Buddista

Coordinatrice progetto:
Ileana Mayol

Ospitalità:
Regione Toscana

Allestimenti:
Giovanna Fezzi
Umberto Borella
Allextire

Staff EneganArt:
Gabriele Chianese
Veronica Filippi
Morad Giacomelli
Nicole Grazzini
Fiammetta Ciabattini

Accademia di belle arti di Firenze
Comune di Firenze
Wikimedia
Enegan



INIZIATIVA IN
COLLABORAZIONE CON:



CAMBIAMENTI

Eccoci arrivati alla seconda edizione del concorso di Arte Attuale EneganArt dal titolo "Cambiamenti".

Non è stato semplice scegliere il tema ed il luogo, ma grazie alla tenacia e determinazione dello staff di EneganArt anche per l'edizione del 2016 siamo riusciti a concretizzare questo desiderio.

La mostra si svolge all'interno del bellissimo Palazzo Bastogi in via Cavour 18 a Firenze, ospiti del Consiglio della Regione Toscana che ha sposato immediatamente il progetto di promuovere i talenti del nostro paese.

Un concorso aperto, con un tema che ha permesso a tutti gli artisti d'Italia di partecipare, senza limiti di età o tecnica e dove verranno premiati 8 vincitori tra 24 finalisti, che esporranno dal 1 al 9 di ottobre.

La curiosità di vedere come avrebbero affrontato il nuovo tema e cosa ci avrebbero proposto, ci ha messo a dura prova ma alla fine sono molto soddisfatta del risultato in quanto pur trattandosi di artisti emergenti la qualità dei partecipanti al concorso è stata molto alta.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti i miei collaboratori, in particolare l'azienda Enegan che promuove e sponsorizza questo progetto continuando a credere che sia possibile attraverso la promozione dell'arte portare dei "cambiamenti" nella società.

ILEANA MAYOL
Coordinatrice del progetto

La parola CAMBIAMENTI (o CAMBIA-MENTI) contiene in sé bellezza e spessore. Viviamo in una società in continua evoluzione e purtroppo siamo sempre più testimoni di molti cambiamenti in negativo: il non rispetto per l'ambiente, l'indebolimento della struttura sociale, il rapporto tra gli esseri umani. Uno tra tutti l'avvento e la supremazia di internet nelle nostre vite che ha portato spesso l'alienazione dell'essere umano. Il nostro intento è stato quello di stimolare gli artisti nel raccontare la loro visione del Cambiamento, positivo o negativo che sia, fino a scegliere le opere di maggiore livello estetico e di corrispondenza al tema. Personalmente credo che il CAMBIAMENTO sia VITA e se riusciamo a modificare il nostro modo di vedere le cose fino a diffonderlo tutto intorno a noi arriveremo a cambiare il mondo intero: "Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo." (Gandhi)

VERONICA FILIPPI
Critica d'Arte

Cambiare punto di vista e riscoprire qualcosa di nuovo nel quotidiano o cercare il modo per rendere normale ciò che fino a ieri non lo era? Meglio la leggerezza dell'umorismo o l'acidità del sarcasmo? Usare forti contrasti e toccare tematiche scottanti o muoversi all'interno del politically correct cercando di dare maggiore spazio alla tecnica? Urlare al mondo quello che penso o sussurrarlo?

Inizia così la creazione di un'opera d'arte, con una serie interminabile di punti interrogativi ai quali dover rispondere. E pensare che questi sono solo una piccola parte dei pensieri che hanno affollato la mente degli artisti che, un po' per sfida, un po' per curiosità, un po' per avere un feedback sul proprio operato, hanno deciso di partecipare a questa edizione del concorso di EneganArt.

"Cambiamenti" è un tema che offre molte possibilità ponendoti di fronte a innumerevoli strade da poter percorrere, purtroppo (o per fortuna) non è mai semplice scegliere quella giusta, riuscire a dargli una forma e trovare il modo per esporre la propria visione delle cose, il famoso Weltanschauung.

Per alcuni quell'idea, quando nasce, può trasformarsi in un istante da cogliere e da fotografare oppure in qualcosa da riprendere e filmare, per altri è necessario prendere il cavalletto e iniziare a dipingere oppure affidarsi alla tridimensionalità di una scultura. Comunque sia non ci sono differenze, non possono esserci, semplicemente perché ciò che ne scaturisce è sempre l'espressione della creatività di un individuo, il risultato della sua volontà e della sua continua esigenza di voler comunicare creando.

"Mi sono costretto a contraddirmi per evitare di conformarmi ai miei stessi gusti"

Queste sono le parole di Marcel Duchamp, padre del Dadaismo, che ancora oggi ci ricorda, a distanza di quasi un secolo, quale sia il vero tormento per un artista, ossia riuscire a rinnovarsi senza essere omologabile, né agli altri, né soprattutto a se stessi, altrimenti il rischio è diventare troppo ripetitivi, quindi riconoscibili. Invece si deve essere capaci di diversificare e, di volta in volta, trovare lo strumento giusto per cambiare, senza alterare la forza del messaggio.

Non a caso per questa edizione non ci saranno le solite quattro categorie (pittura, scultura, fotografia, video), ma solamente una. Il mondo dell'arte al giorno d'oggi non procede più per dogmi, ma si plasma in base alla società e ai tempi che cambiano. A dimostrazione di questo, all'interno di questo catalogo, abbiamo deciso di disporre i nomi degli artisti semplicemente in ordine alfabetico, senza alcuna distinzione per la tecnica usata, mettendo tutti sullo stesso piano. Credo che per un concorso di arte attuale come questo sia una scelta molto azzeccata e lo considero un messaggio importante per tutti gli artisti che hanno deciso di partecipare: cambiate lo stile ma non cambiate voi stessi.

GABRIELE CHIANESE
Consulente Artistico

INDICE

Dario Agrimi	7	Emanuele Montanucci	31
Mario Cantarella	9	Nadia Neri	33
Francesco Cardarelli	11	Alessandro Palmigiani	35
Massimiliano Contu	13	Davide Prevosto	37
Matteo Costanzo	15	Francesca Procopio	39
Pamela Diamante	17	Eleonora Innocenti Sedili	41
Iolanda Di Bonaventura	19	Daniele Spisa	43
Francesco Giannico	21	Claudio Stefanoni	45
Eduardo Herrera	23	Matteo Suffritti	47
Annalisa Iuri	25	Andrea Taschin	49
Lucia Lamberti	27	Martina Zanin	51
Elena Mazzi & Sara Tirelli	29	Joseph Zicchinella	53

DARIO AGRIMI

TRANI, ITALIA

Sinestesia, 2016, bicchiere in vetro, fiammifero e acqua o resina ipossidica trasparente. L'utilizzo della resina, al posto dell'acqua, dipende dalle caratteristiche delle esposizioni dove viene mostrata l'opera. La sinestesia intesa come fenomeno di contaminazione sensoriale percettiva viene espressa con oggetti di uso comune che assemblati creano uno scenario concettuale che da spazio a più modi di interpretazione dell'opera. L'annullamento del liquido ai danni del fiammifero rende impossibile la sua accensione e l'emissione di fiamma fumo e calore. Il bicchiere

essendo colmo fino al suo limite non può essere mosso. Tutte le possibilità sensoriali di interagire con l'oggetto sono azzerate. Anche la vista non può trovare soddisfazione data l'inutilizzabilità del manufatto. L'evoluzione umana resta legata ai limiti delle capacità sensoriali degli individui. Attraverso l'approccio sinestetico l'associazione di più sensi porta a un cambiamento nel naturale modo di interagire con gli oggetti o con gli individui stessi. L'inutilizzabilità delle parti che compongono l'opera ne dà il senso artistico legato all'effimero.



SINESTESIA

13x6x6 cm

Bicchiere in vetro, fiammifero, acqua
e resina ipossidica trasparente

2016

MARIO CANTARELLA

ACI CATENA (CT), ITALIA

I profilattici, esposti come caramelle, alludono all'isterilimento dei rapporti sessuali, confezioni sterili che reintegrano i rapporti dai cicli della natura a quelli del consumo, variopinti fantasmi del desiderio e della morte e resurrezione del piacere con annessa data di scadenza.

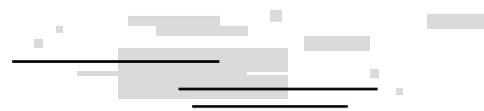


LIKE CANDY

25x66x16 cm

Ceramica, vetro, plexiglas,
resina epossidica, carta e pvc

2015



FRANCESCO CARDARELLI

BOLOGNA, ITALIA

Reverb ha origine da un'allucinazione uditiva che avevo da bambino: in quel limbo tra il sonno e la veglia, udivo una melodia sospesa, continua, quasi come un richiamo, che da un lato mi attirava e dall'altro mi impauriva. Questo eco non l'ho mai dimenticato. Le sensazioni scaturite da questo ricordo hanno trovato la loro concretizzazione nell'unione di tre elementi: il corpo, il tamburo e le biglie. Attraverso il movimento rotatorio delle biglie,

la superficie bianca del tamburo diventa uno spazio astratto, ciò nonostante l'oggetto non perde le sue caratteristiche di strumento sonoro: è la forza del silenzio che consente al suono di esistere. Una struttura circolare nella quale il flusso energetico viene emanato seguendo un andamento concentrico. Un movimento ipnotico dove qualunque cosa graviti all'interno è venuta dal nulla e, prima o poi, tornerà nel nulla.



REVERB

16:9

Video - Durata: 01'42''

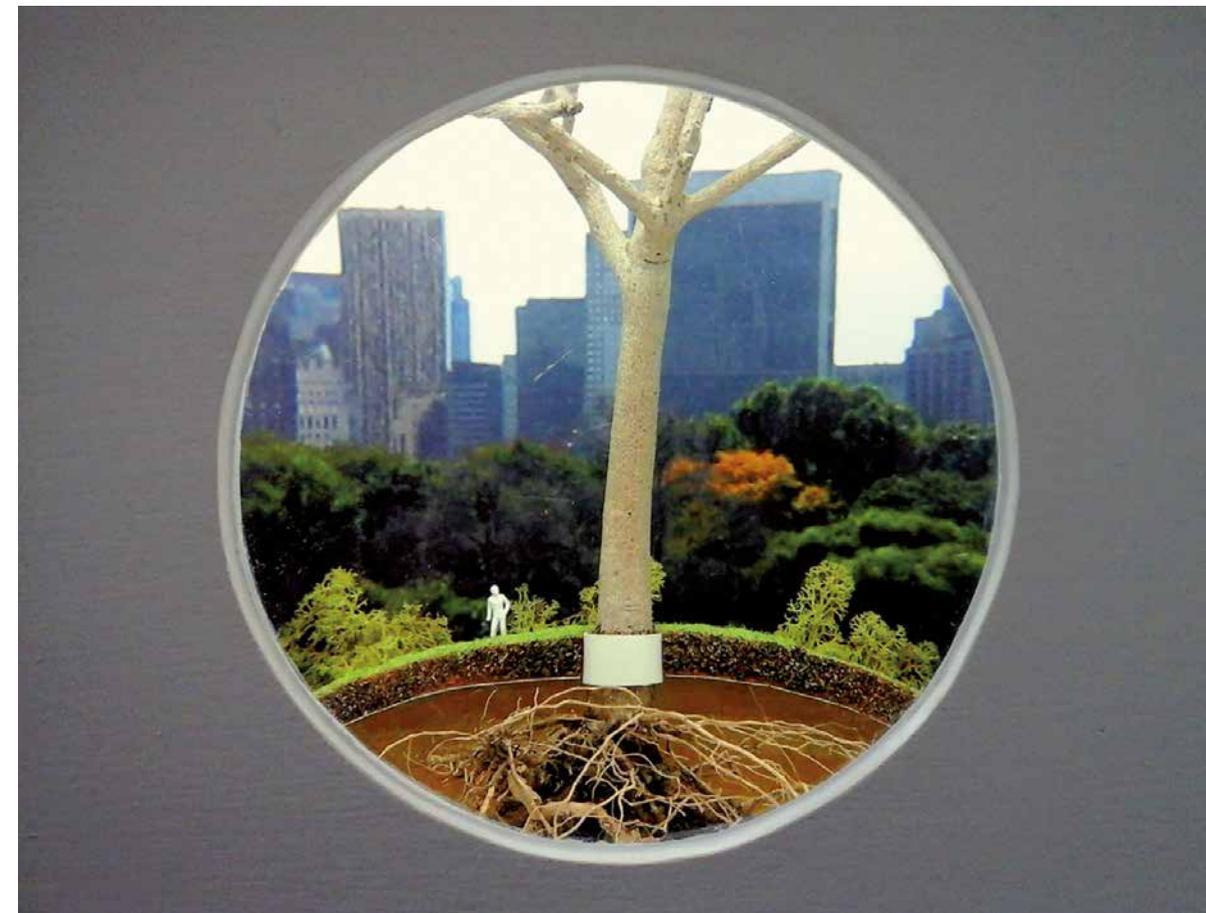
2015

MASSIMILIANO CONTU

QUARRATA (PT), ITALIA

La serie dei lavori Minimondo tenta di focalizzare l'attenzione sul valore della presenza umana e sui cambiamenti che questi opera sull'habitat, andando a generare un incontro-scontro con la Natura. Il lavoro si compone di una serie di scatole cubiche al cui interno sono racchiusi diorami visibili attraverso una lente deformante. Ogni diorama ricrea uno scorcio realistico del mondo esterno, ed in ognuno viene esplorato un aspetto diverso del rapporto Uomo-Natura attraverso la presentazione di un monumento utopico. Minimondo-Domus denuncia lo stato attuale del cambiamento in atto sull'ambiente

naturale, attraverso a presentazione di un modellino di un ipotetico monumento. L'opera ci mostra come l'elemento vegetale sembri soccombere di fronte alla modernità, in cui una metropoli avvolge un albero soffocandolo. Eppure le radici di questo albero apparentemente secco affondano nel terreno e si protendono verso una fonte di acqua sotterranea, simbolo della vita. L'habitat è fragile, ma la natura possiede, per ora, le risorse necessarie per riprendere vita: spetta all'uomo comprendere che la creazione di una simbiosi sostenibile è nel suo stesso interesse.



MINIMONDO

170x55x51 cm ognuno

Installazione di tre diorami, materiali vari

2016

MATTEO COSTANZO

BELFORTE ALL'ISAURO (ROMA), ITALIA

Il sistema di produzione consumistico-capitalista odierno ricontestualizza i rapporti sociali disponendo gli individui in una catena di compiti immutabili, di esperienze massificate, riducendoli alla loro forza-lavoro e subordinandoli alla macchina. L'ideologia dominante con l'unificazione progressiva delle attività va verso una condensazione del tempo, libero o meno, sotto forme unitarie. Tutto questo contribuisce, a scapito di territori esistenziali individuali e collettivi, alla creazione di un vuoto nella soggettività e ad un blocco dell'autosoggettivazione stessa. In questo palcoscenico spettacolarizzato di simulacri ultra-

performanti, estetizzante, io muovo verso nuove zone di esplorazione. Utilizzando il contemporaneo afflusso d'immagini contemporanee come fonte primaria di materiale, attraverso la sua manipolazione, ri-contestualizzazione, sovversione e contraffazione, mi domando in che modo e in che misura le immagini influiscono e si relazionano alla nostra esperienza emotiva, psicologica e soggettivante. L'appropriazione delle immagini stesse, materia prima, in mezzo ad esse e agli oggetti della storia dell'arte, trasformate spesso attraverso il rapporto con la macchina e la mia forma mentis (Arte Generativa) o con il rapporto del pubblico (Arte

Relazionale). Per un'esperienza presente che superi a priori la nostra facoltà di comprensione e propenda verso l'identificazione di un nuovo vocabolario di segni liberati e anarchici. In questo modo concepisco dispositivi di esistenza attraverso una pratica multidisciplinare. Rifacendomi ad un'estetica altermoderna, facendo utilizzo del basso e dell'alto media, del rifiuto, dello scarto, come strumento e manifestazione di reazione e riattivazione del nostro meccanismo autosoggettivante. Un'esperienza estetica per una riprogrammazione del sè, un programma di resistenza.



FILM #1 (I'M AFRAID OF THIS REALITY)

40x245x4 cm

Rollage, riviste, fotocopie, scritta adesiva,
carta, cornice e vetro su carta

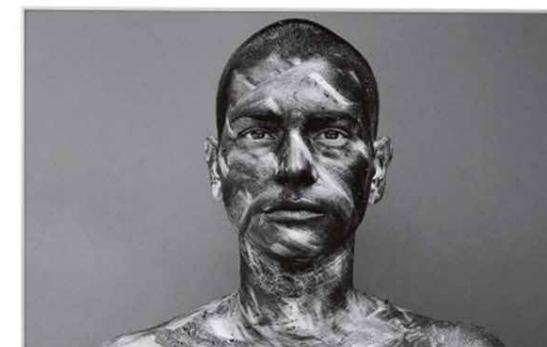
2016

PAMELA DIAMANTE

MOLFETTA (BA), ITALIA

Nel dittico fotografico Senza titolo 2016, il viso dell'artista è camuffato mediante una pasta grigia ottenuta dalla frantumazione e trasformazione del basalto. Attraverso questa pratica Pamela Diamante prende le sembianze di un militare in missione, memore del proprio vissuto, oppure assume le sembianze di un essere naturalmente ibrido. Il dittico mostra come la terra composta da basalto è legata e vicina al cosmo, in particolare alla luna (formata

anch'essa dal medesimo materiale), e quanto uno stesso individuo possa essere diverso a seconda del ruolo che interpreta e della persona che lo analizza. Ugualmente, il basalto polverizzato può essere una fonte preziosa per l'edilizia e anche, come sostiene una ricerca condotta da più di 20 anni dagli studiosi scozzesi Cameron e Moira Thompson, un forte rivitalizzante capace di contrastare l'effetto serra annoverato tra le future possibili cause di distruzione della terra.



SENZA TITOLO

50x80x2 cm

Stampa digitale su carta barritata

2016

IOLANDA DI BONAVENTURA

L'AQUILA, ITALIA

Il melograno è un frutto intriso di significati simbolici, tanto da poter racchiudere l'evoluzione stessa dell'essere: per i Greci è metafora di vita, morte e fertilità; per i Cristiani anticipa il sacrificio - il rosso dei semi richiama il sangue - dei martiri: sacrificio fecondo, generativo; sacrificio come "rito di passaggio". Melograno che è ponte dimensionale tra l'esistere e il non esistere, chiave del cambiamento;

cambiamento come crescita, trasformazione, attraversamento della realtà. Non v'è possibilità di evoluzione senza presa di coscienza della propria identità di "uomini" - questo il senso della figura accovacciata -: ed è un "essere" in potenza, in divenire, tutto e nulla. ignara della propria identità di uomini - questo il senso della figura "ripiegata" dall'osservazione del sé,



POMEGRANATE - EVOLUTION

40x60 cm

Stampa digitale su carta hahnemuhle

2016

FRANCESCO GIANNICO

BARI, ITALIA

Si tratta di un video realizzato per la traccia omonima dell'album Litania dello stesso Francesco Giannico e prodotto dall'etichetta americana Unknown Tone Records nel 2014. Le riprese sono state realizzate nel parco dell'Appia antica a Roma tra i resti dell'antico acquedotto. Il concept verte sulla memoria e la sua capacità di essere un flusso ininterrotto, proprio come l'acqua mostrata in video.

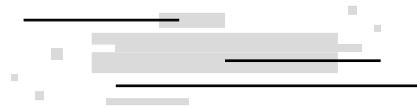


IL MALE MINORE

16:9

Video - Durata: 06'53''

2014



EDUARDO HERRERA

BARICELLA (BO), ITALIA

Resilient mist, cerca di esplorare nel mio mondo interiore, attraverso la nebbia del posto in cui abito, nella provincia di Bologna, posso sentire il potere resiliente che ci circonda ed esaltarlo in un mio lavoro di videoarte. Come in tutte le mie opere l'oggetto "sedia" è presente come punto di partenza delle mie ricerche artistiche...l'attesa, l'abbandono, l'inquietudine...sono racchiuse in esso.



RESILIENT MIST

16:9

Video - Durata: 02'52''

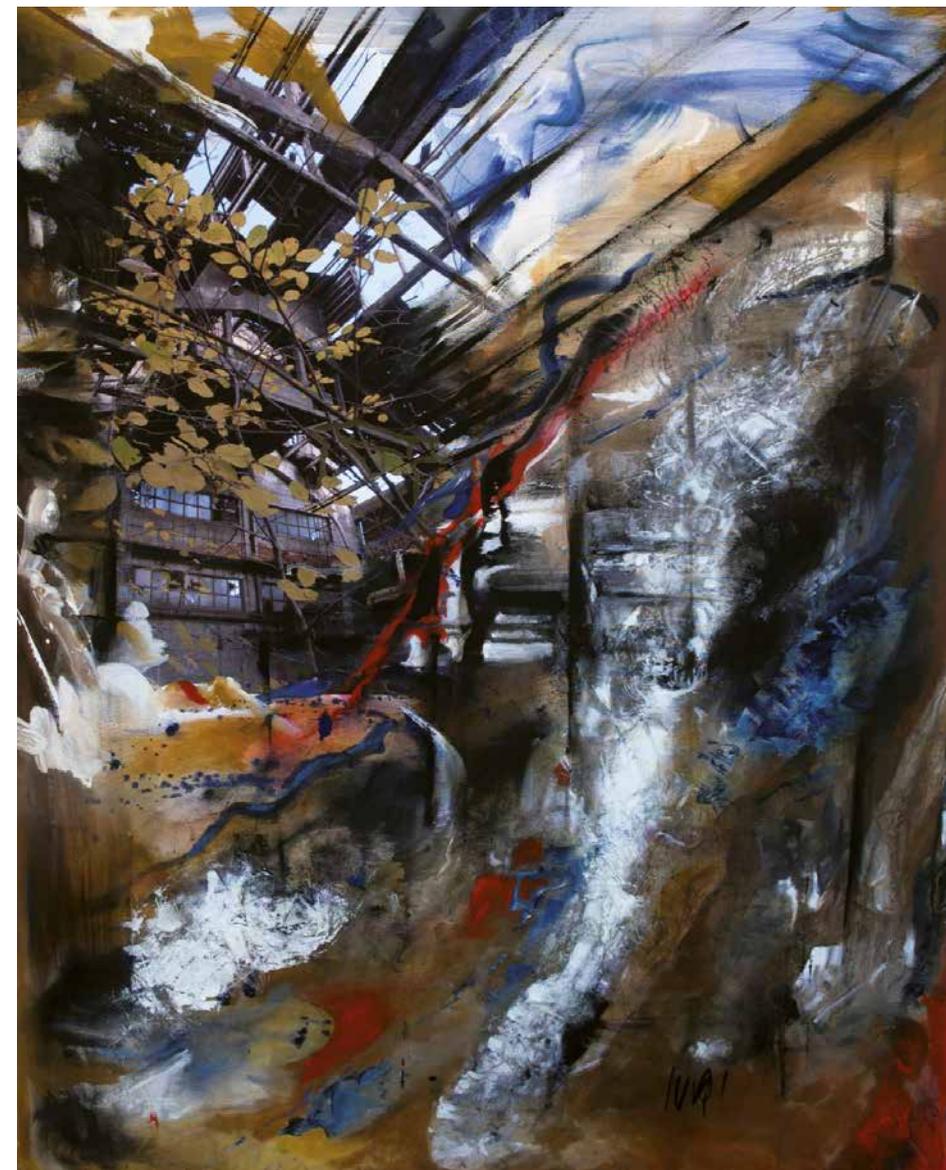
2016

ANNALISA IURI

MARTIGNACCO (UD), ITALIA

Presentazione dell'opera
Quest'opera, come altre della stessa serie, rappresenta la mia più recente espressione artistica: è stata realizzata mescolando pittura e fotografia e ha come soggetto le rovine dell'ex acciaieria S.A.F.A.U. di Udine. Le fotografie dell'acciaieria in rovina, sublimate da forme immateriali, attraverso interventi pittorici, diventano una sorta di monumento al lavoro duro che ha caratterizzato le generazioni precedenti. Questi

luoghi abbandonati sono segno evidente della realtà urbana che cambia: gli spazi occupati dal complesso industriale, finito l'interesse produttivo, sono lasciati a se stessi diventando "non luoghi". Interviene quindi la natura, che, reimpossessandosi di quelle superfici, crea nuovi paesaggi che diventano rappresentativi della realtà umana e ci invitano a riflettere sull'uso che facciamo del nostro pianeta.



LA COLATA

100x80 cm

Tecnica mista su tela

2015

LUCIA LAMBERTI

BOLOGNA, ITALIA

L'immagine rappresenta un edificio visto al contrario: si tratta della sala da musica della città di Königsberg. I bombardamenti del 1945 rasero al suolo la capitale prussiana, i suoi edifici non vennero più ricostruiti. Questa tela fa parte di un ciclo di opere dedicate alla città di Kant, in cui si racconta di un luogo il cui aspetto, familiare a molti intellettuali europei che lì si sono formati e hanno vissuto, ora è rintracciabile solo nei libri.



SCHAUSPIELHAUS

90x100 cm

Olio e tempera su tela

2012



ELENA MAZZI & SARA TIRELLI

REGGIO EMILIA, ITALIA

A fragmented world è una video installazione basata sulla "teoria della fratture" dal fisico Bruno Giorgini.

L'opera si propone di trasporre lo studio della complessità e del paradigma delle crisi dallo spazio specifico del laboratorio scientifico a quello più selvaggio e imprevedibile del paesaggio vulcanico dell'Etna. Situato nella provincia di Catania, in Sicilia, l'Etna è il più grande vulcano attivo d'Europa, e i suoi continui cambiamenti hanno un impatto diretto sul territorio circostante e sulla popolazione locale. Se in generale la natura si

evolve su intervalli di tempo molto più lunghi di quelli umani, in questo specifico sito, la morfogenesi e morfodinamica del sistema delle fratture del vulcano emergono a un livello visibile e tangibile, grazie agli improvvisi e veloci cambiamenti causati dalla crisi eruttiva. Attraverso la sintesi delle modalità scientifiche e artistiche di esplorazione e di espressione, A fragmented world indaga il permanente processo di distruzione/costruzione della natura e la conseguente percezione umana di tale esperienza.



A FRAGMENTED WORLD

one channel version

16:9

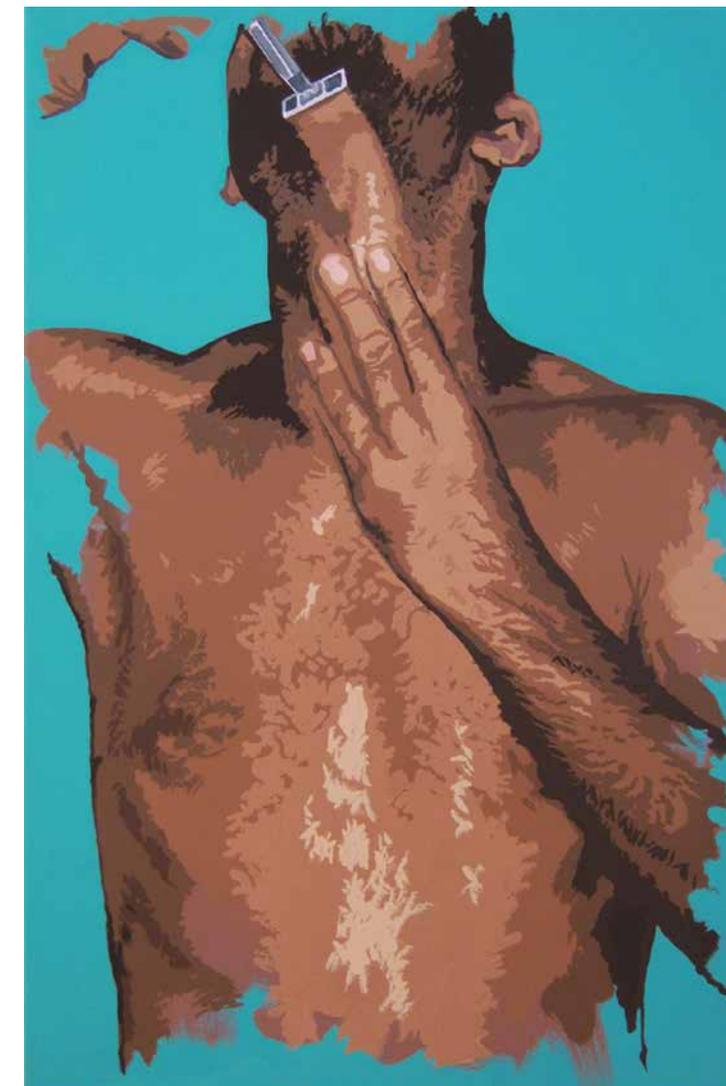
Video - Durata: 05'18''

2016

EMANUELE MONTANUCCI

ACI SANT'ANTONIO (CT), ITALIA

L'opera dal titolo "Cambia[mento]", affronta in chiave ironica un aspetto del cambiamento ritenuto sovente banale: il mutamento estetico. Per quanto possa apparire prettamente superficiale, il rinnovamento del look può esprimere all'esterno un vero e proprio cambiamento interiore, come la fine o l'inizio di uno status. Quindi radersi una barba, o meglio, un mento, incolto da tempo, non rappresenta soltanto un intervento estetico, ma un importante segno di cambia[mento]



CAMBIA[MENTO]

60x40 cm

Acrilico su tela

2016

NADIA NERI

MONTECCHIO (TR), ITALIA

L'opera riflette l'attuale dibattito sulla realtà familiare, facendo riferimento ad un dinamismo sociale che ha avuto diversi risvolti. Le barriere morali, sociali e giuridiche sono state e sono degli elementi indispensabili per incanalare le spinte pulsionali entro schemi ben definiti, dove risalta il rispetto delle norme, il pudore, l'autocontrollo, le limitazioni su cui si fonda la famiglia stabile e, rispetto a queste convinzioni, ad oggi si registra una decomposizione,

una trasformazione della famiglia. Il lavoro ricalca la quotidianità, il tempo e la memoria di un'identità familiare radicata nella continuità dei rapporti familiari. Si tratta di biografie individuali che legandosi ad elementi simbolici ne ricostruiscono la storia; la serie diviene un viaggio all'interno di un nucleo familiare che non svela specifici caratteri, ruoli o contesti sociali ma produce un estraniamento, creando un mondo sospeso tra realtà e finzione.



PATINE

70x100 cm

Stampa digitale su carta hahnemuhle

2016

ALESSANDRO PALMIGIANI

ISOLA DEL LIRI (FR), ITALIA

I colori intensi e al contempo evanescenti nelle opere di Palmigiani, ci conducono in dimensioni oniriche in cui il sogno si inserisce nella cruda materia, come nell'opera dal titolo "Il tramonto dell'occidente": un elemento rudimentale con ingranaggi meccanici sembra provenire da un passato remoto, forse da una civiltà ormai estinta, aleggia sospeso e si staglia in un cielo muto, il manto floreale che copre il suolo sembra appartenere a specie rare, dalle fogge sconosciute e misteriose.



IL TRAMONTO DELL'OCCIDENTE

50x70 cm

Stampa digitale su gatorfoam

2013

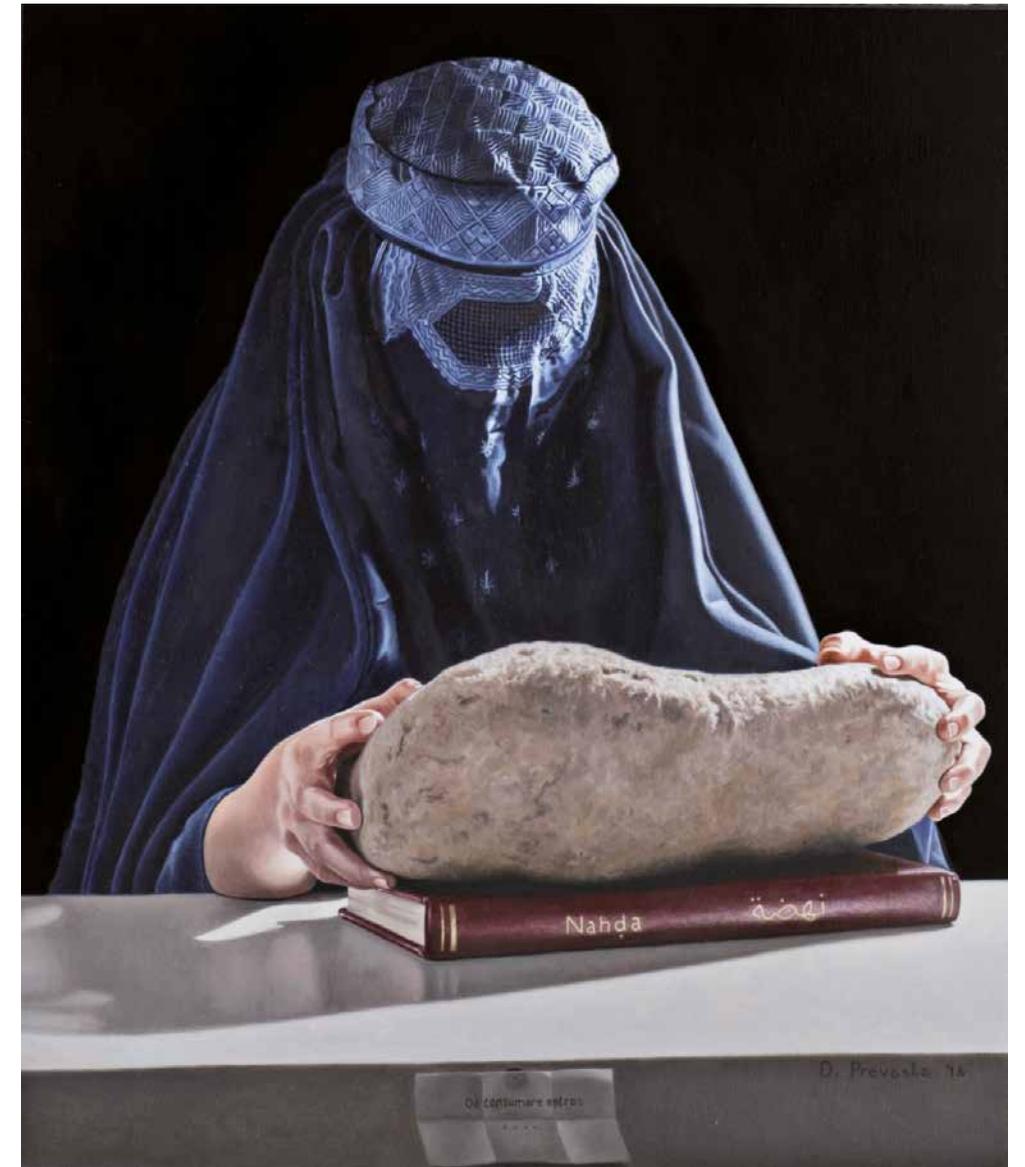
DAVIDE PREVOSTO

BIELLA, ITALIA

L'opera trae ispirazione dalla "Annunciazione" di Antonello da Messina e dalla lettura del libro di Bruno Nassim Abouddar "Come il velo è diventato musulmano". Il lavoro si prefigge l'obiettivo di far riflettere lo spettatore sulla condizione della donna in alcuni paesi mediorientali di fede islamica di stampo estremista. Il Burqa, o il velo in generale, non fu un'imposizione coranica (il velo in origine fu soltanto prescritto per le donne del profeta Maometto al fine di proteggerle dalle attenzioni indesiderate degli altri uomini), bensì un'imposizione del sistema falocratico dell'élite religiosa islamica, per poter avere il controllo e il giogo sulla donna. La parola Nahda (che dà il titolo al libro nel dipinto e all'opera stessa) tradotta letteralmente dall'arabo, significa "rinascita", ma è anche il

nome di un movimento politico di stampo riformista, nato nei paesi del Maghreb nel 19° secolo al tempo del colonialismo francese, che voleva un'apertura da parte dell'Islam e della sua élite, nei confronti delle novità culturali e non provenienti dall'occidente. Tra le altre cose, Nahda fu un movimento profemminista che anticipò le lotte per l'emancipazione femminile, mettendo in relazione il progresso e la civiltà di un paese, alla condizione della donna all'interno dello stesso. Il pesante masso che giace sopra il libro, impedendone l'apertura e lo studio da parte della ragazza velata, diventa un'allegoria e una denuncia nei confronti di alcuni paesi (come il Pakistan ad esempio) che tutt'oggi vorrebbero impedire alle loro donne l'accesso all'istruzione come successe per Malala Yousafzai vittima di un attentato mentre si

stava recando a scuola. L'opera inoltre, utilizzando un "simbolo" della fede islamica quale è ormai il Burqa, innestato in un'immagine iconica tipicamente cristiana, vuole sottolineare come lo scontro fra queste due culture sia tutt'ora in atto e condizioni il dibattito pubblico, politico ed elettorale a livello nazionale e internazionale. Infine la data di scadenza sul cartiglio del dipinto (in questo caso omessa poiché il problema non è ancora risolto ed è ancora attuale), come fosse un vasetto di yogurt, vuol dimostrare come si possano trattare temi contemporanei anche con un'opera ispirata e che affondi le radici nella pittura italiana del '400, portando alla luce le contraddizioni sul dibattito creatosi su cosa sia o meno contemporaneo.



NAHDA
35x30 cm
Olio su tavola
2016

FRANCESCA PROCOPIO

PIZZO (VV), ITALIA

L'interpretazione ironica dello scatto fotografico è un modo per avvicinare un' icona sacra alla vita comune di ognuno di noi. La Madonna che gonfia un chewingum è simbolo di vita terrena, rappresenta così qualcosa di raggiungibile, una persona reale in carne e ossa. Ispirato ai grandi artisti che hanno segnato la storia dell'arte, il progetto è letto in chiave di lettura attuale e da un punto di vista al femminile, che evidenzia il cambiamento sociale e l'evoluzione/evoluzione della donna. Nonostante prevalga la magia dell'arte classica e moderna, le figure femminili sono inserite in una cornice contemporanea, decontestualizzati perciò sia in senso storico che fisico.



MADONNA WITH BALLOON

60x40 cm

Stampa digitale su carta fine art

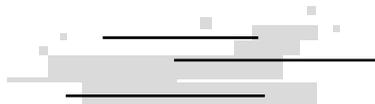
2014

ELEONORA INNOCENTI SEDILI

ANZOLA DELL'EMILIA (BO), ITALIA

È un lavoro di ossimori. Il primo ossimoro è visivo, il cuore vero pesa zero. Il secondo è il titolo, un linguaggio frivolo per dire qualcosa di importante. Ciclicamente, la storia dell'umanità affronta diversi momenti di frattura, grandi rivoluzioni che si ripercuotono nella vita e nelle abitudini di tutti. Quali gigantesche conseguenze possono esserci state nei primi decenni dopo l'invenzione di Gutenberg? E noi? Stiamo vivendo un medesimo cambiamento? Internet, il digitale, l'avanzamento tecnologico in generale hanno contribuito a cambiare le nostre abitudini, il

nostro modo di comunicare ed è la comunicazione a condizionare i nostri rapporti interpersonali. Come bulimici, divoriamo immagini che siamo subito pronti a rigettare nel mondo. Istantaneo, immediato, impalpabile. Le tre I degli ultimi due decenni. Non si ha il tempo per amare con il cuore ma solo con gli occhi, ed ecco come i nostri sentimenti cominciano a pesare zero e come a cuore leggero non diciamo Ti amo ma #ILOVEYOU.



#ILOVEYOU

50x35 cm

Stampa digitale su carta fotografica

2016

DANIELE SPISA

MONTEPERTOLI (FI), ITALIA

L'opera induce a riflettere sul cambiamento che potrebbe essere nato fra San Francesco, figura che appare limpida e trasparente nella sua rinuncia ai beni terreni e l'individuo qui rappresentato che di trasparente ha solo il suo esistere sociale (persone senza identità, né stato civile) vittima incolpevole anziché protagonista consapevole di una dimensione di vita. Il nostro viaggiatore appare asserragliato dietro alle sue povere cose, unico effimero baluardo per un minimo di difesa della privacy,

si tratta di borse, sacche carrelli rubati al supermercato, che si muovono sempre al suo seguito e rappresentano in sostanza la sua casa, il suo mondo riconoscibile, rappresentano anche un contrasto stridente con la tecnologia levigata vitrea e metallica del vagone. Ecco il cambiamento: dalla scelta libera e cosciente del Santo all'obbligo di una condizione di povertà che non lascia scampo né alternative, né futuro. L'unico elemento che può collegare le due povertà dunque non rimane che "il colore del saio":

l'abito del monaco si sostituisce, nella persona rappresentata, alla felpa dei giorni nostri, a memoria di un antico passato. Proprio perché anche oggi come ieri pur nelle grandi trasformazioni e cambiamenti, esistono uomini di una dimensione inferiore cioè di serie b. Sul pavimento del vagone, a destra sotto alla seduta, una tessera della metropolitana di New York ormai inutile e priva di significato per chi adopera il treno come casa permanente.



IL COLORE DEL SAIO

91x124 cm

Olio su tela

2016

CLAUDIO STEFANONI

MILANO, ITALIA

L'uomo sulla natura, la natura
sull'uomo. Trasformazione continua.



GRENCARD

100x150 cm

Stampa digitale su carta fine art su alluminio

2016

MATTEO SUFFRITTI

MEDIGLIA (MI), ITALIA

La frammentazione ambientale è una delle modalità con cui l'uomo trasforma la superficie terrestre (agricoltura, centri urbani, vie di comunicazione e infrastrutture). Tale processo costituisce una gravissima minaccia alla diversità biologica ed è in fase di accelerazione esponenziale a livello globale. Il cambiamento antropico del pianeta provocherà quindi danni irreversibili

all'ecosistema, eliminando gli habitat esistenti o frammentando quelli esistenti. "Habitat Fragmentation #1" riproduce, in una composizione di quattro piccoli light-box, un paesaggio di montagna. L'ultimo light-box è spento ed è leggermente abbassato: segno di un paesaggio che muta in qualcosa che l'uomo vuole ignorare.



HABITAT FRAGMENTATION #1

13x60 cm

Stampa lambda su metallo,
led e plexiglass

2016

ANDREA TASCHIN

FIRENZE, ITALIA

Rimango colpito da come vengono buttate via le cose, da come in Italia sono sprecati entusiasmo, passione e vitalità delle nuove generazioni. Attraverso la manipolazione digitale, propongo immagini di una paradossale vita quotidiana di bambini attorno ai cassonetti e alla spazzatura. Se i bambini sono il nostro futuro, e il consumo dissennato il nostro presente, le mie immagini sono metafore visive di un paese che si sbarazza con

leggerezza del passato, che ha perso il senso dell'investimento, che non offre prospettive di inserimento alle nuove generazioni: un paese che non investe più in istruzione, cultura e ricerca *getta via il proprio futuro*. Vorrei insomma sollecitare una riflessione che non sia puramente ecologica, ma che assuma un carattere di denuncia ed esorti alla costruzione di un futuro migliore per i nostri figli.



IL FUTURO GETTATO

53x73 cm

Stampa digitale su carta fotografica

2014

MARTINA ZANIN

ROMA, ITALIA

Uscire dal quotidiano, abbandonare le preoccupazioni e il senso di oppressione; lavare via tutte le incomprensioni, tornare alle origini, per ritrovarsi. Cercarsi l'un l'altro, fondere i propri corpi, diventando un essere unico in questo mondo che ci sta allontanando sempre di più dall'essenziale.



**RIDURRE TUTTO AL MINIMO, E ANCORA
CERCARE, CERCARSI**

50x70 cm

Stampa digitale su carta fine art

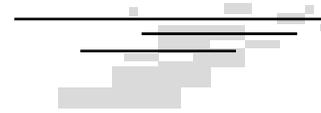
2016

JOSEPH ZICCHINELLA

MAGISANO (CZ), ITALIA

Smartphone e Tablet ci accompagnano dovunque, fanno parte di noi. L'indice sullo schermo è una scena che si ripete uguale in ogni parte del mondo, è un cambiamento epocale della società; così che questa parte del nostro corpo è continuamente usata e sollecitata soprattutto dai più giovani. Il naturalista Lamarck nella sua teoria sosteneva che la "funzione crea l'organo" e l'uso continuo di un determinato organo può creare delle modificazioni

che si possono tramettere alle generazioni successive che meglio si adatteranno all'ambiente; come le giraffe appunto, così i nostri figli e i figli dei nostri figli svilupperanno un "grande indice" per meglio interagire con la tecnologia. Quest'opera vuole far riflettere con il gioco dell'ironia sui cambiamenti socio-psicologici che stanno provocando l'uso degli smartphone e tablet che da strumenti utili e di divertimento possono trasformarsi in oggetti dannosi e pericolosi.



IL GRANDE INDICE

50x40 cm

Acrilico e tecnica mista su tela

2016

FINITO DI STAMPARE OTTOBRE 2016
PRESSO TIPOGRAFIA CTP 2000 - GROSSETO

GRAFICA ST.ART DI SIMONA TADDEUCCI - ESSETIART.IT

*“Sono convinto che quando, come singoli individui,
useremo l’amicizia e l’empatia per ridisegnare la carta
geografica del mondo nel nostro cuore, anche il mondo
intorno a noi comincerà a cambiare.”*

Daisaku Ikeda
Presidente della Soka Gakkai internazionale
Proposta di pace 2016

